

ANNA MONTANARO



*il* CORAGGIO  
*di* RACCONTARSI

ISTITUTO STUDI ATELLANI

**OPICIA**

COLLANA DI STUDI ARCHEOLOGICI, STORICI E SOCIALI DEL MEZZOGIORNO  
DIRETTA DA FRANCESCO MONTANARO

----- 6 -----

**ANNA MONTANARO**

## **IL CORAGGIO DI RACCONTARSI**

**ISTITUTO DI STUDI ATELLANI**



ANNA MONTANARO, nata ad Afragola, è da qualche anno docente di Italiano e Latino presso il Liceo Scientifico “Filippo Brunelleschi” di Afragola, sezione staccata di Caivano e per parecchi all'ITIS “E. Morano” di Caivano, docente di Italiano e Storia.

L'autrice di tale raccolta di liriche non è del tutto nuova ad esperienze letterarie; nel 1999 ha pubblicato “Il teatro al servizio della didattica”. L'opera è frutto della sua esperienza ultraventennale, legata all'attività di drammatizzazione in cui, da autodidatta attraverso percorsi triennali, ha rivisitato le più significative pagine della letteratura italiana dal Trecento al Novecento con conseguenti lavori teatrali rappresentati.

In copertina: Il riposo del guerriero (particolare) di Salvatore Biagino.  
(Collezione privata.)

Finito di stampare nel mese di marzo del 2003  
presso la Tipografia Bianco  
Viale Europa, 15 – Tel. 081.890.66.98  
81031 Aversa (CE)

## **Prefazione**

*Anna Montanaro, quando si decide a presentarci un suo lavoro, una sua raccolta di scritti vari, e questa volta anche di poesie, non manca mai di stupirci per la genialità delle idee, per la validità dei contenuti e, questa volta, per la piacevole scorrevolezza dei versi, sempre musicalmente intonati, sempre capaci di parlare al nostro cuore un loro linguaggio semplice, ma altamente espressivo.*

*Con “Il teatro al servizio della didattica” ella ci diede un saggio quanto mai interessante di una particolare disciplina, tale da guidare gli allievi all’apprendimento divertendoli e conferendo loro la capacità di esprimersi in maniera molto più completa ed efficace.*

*Come suonano veri i versi di “Cronaca di una giornata qualunque”, quando*

*pensi alle tante occasioni mancate,  
alle cose desiderate diverse,*

*ed ancora, con accenti profondamente toccanti, quando angosciata scruta un vuoto,*

*il vuoto di una culla negato,  
di un lettino non costruito,  
di riccioli neri, castani o biondi che siano;  
di un vagito, di un gridolino,  
di un sorriso, di una risata argentina,  
di speranze mai nate.*

*Sono versi semplici, accessibili a tutti, ma tali da commuovere nel profondo.*

*La poesia di Anna Montanaro ha un aspetto quanto mai singolare: quello di essere semplice, perché scaturisce dall’anima, di essere, perciò, ampiamente comprensibile e sempre contenente un fascino particolare.*

*Nelle pagine dedicate a “La voce della scuola” quante figure di docenti, meritevoli di ogni elogio, si susseguono e veramente fanno vibrare l’animo del lettore. Così per Maria Esposito, per Luigi Di Carluccio, per Raffaele Vitale.*

*La lirica a Giordano Bruno ci invita a meditare sullo strano comportamento della giustizia umana, che è diventata talvolta espressione della più nera ingiustizia.*

*Quanto originale, poi, l’invito rivolto agli spettatori dell’ “Aulularia” di Plauto, la cui rappresentazione da parte degli studenti fu usata dalla Montanaro:*

*Accurrite, accurrite  
una pignatta s’è smarrita,  
un furfante l’ha rapita  
e pertanto se n’è ita.*

*Vi sono, poi, le “Liriche occasionali” che si aprono con un elogio al computer, che diventa talvolta occasione di poesia, ma veramente commovente, nella sua brevità e semplicità, “Core e’ mamma”: un delinquente uccide la mamma e, nel fuggire, inciampa e cade ed ecco la voce della genitrice defunta che gli chiede:*

*Core e’ mamma,  
te si fatte male?*

*Perché la nostra poetessa è brava anche nel vernacolo, che tratta con particolare abilità, sia lessicale che nel contenuto.*

*Particolarmente singolare è, poi, la lirica “A Geppina, viva scaglia dell’universo” un componimento che nasce da un evento triste, la morte di un’amica, ma che si trasforma in un valido inno alla vita:*

E tu

un po’ stella,  
un po’ folgore,  
un po’ nuvola,  
sei così entrata nella  
profondissima quiete  
dell’universo.

*Ed invita al buon umore un’altra lirica in dialetto, “Chiacchiere dal balcone” ove si tratta della morte di Mastu’ Ferdinande; che*

....sotto o lietto  
nce teneva già o’ tavuto...

*Pienamente convincenti le “Sensazioni di fine millennio”:*

E l’incessante ruota del globo,  
impassibile compie il suo cammino  
accendendo ora ansie e paure  
ora neutralizzandole con pallide  
e fugaci piccole gioie.

*Inteneriscono i bei versi di “Senza mamma”: un bimbo al quale manca la madre è veramente*

...un universo senza moto.

*Ne “I colori del sentimento” si ricorda il linguaggio dei fiori, in “Passeggiata al lago Sabaudia” si plaude all’incanto della natura, mentre in “Storia di un uomo qualunque”, vengono ripercorse, con accenti di intensa poesia, le diverse fasi della vita.*

*Non si può leggere senza emozioni “Gli artigli del mostro” una lirica che, con commossi accenti, ricorda le piccole vittime del terremoto del Molise:*

Di chi la colpa,  
a chi la responsabilità;  
e il consueto carosello  
di sempre  
destinato a coprirsi  
di polvere di sempre.

*Sono, poi, di palpitante interesse i “Biglietti di occasioni”, rivolti ad amici, colleghi, nelle più varie occasioni: in ognuno di essi brilla un pensiero geniale, un palpitante augurio, un caldo sentimento affettuoso.*

*Le “Riflessioni” che chiudono il lavoro, sono tutte ricche di vasta saggezza, commenti ai quali non manca profondità di concetto ad eventi che hanno toccato direttamente o indirettamente l’Autrice, tutti lineari nell’impostazione, ma sempre profondi nel contenuto.*

*Con questa sua nuova fatica letteraria, Anna Montanaro ci dà una più completa immagine di sé: alla docente che trova nella scena teatrale la via migliore per educare ed insegnare ora si sovrappone la cultrice di belle lettere, che nella parola, nel verso sa esprimere è più nobili e profondi sentimenti dell’anima, sa dire tanto con toccante semplicità, sa commuovere e convincere perché riesce a trasmettere agli altri i palpiti più profondi del suo cuore e della sua anima, traboccanti di nobili sentimenti.*

**SOSIO CAPASSO**

Presidente degli Studi Atellani

## Introduzione

Volgendomi indietro negli anni, mi sono scoperta di diverso comportamento nel rapportarmi al discorso poetico.

Bambina, alle elementari, provavo nei confronti della poesia un sentimento di difficile comprensione, oscillante tra l'astio e lo stupore; l'astio indubbiamente legato al ricordo delle vergate che copiose cadevano sulle mani di quella parte di compagne classificate "asine", se non si memorizzava bene poesie, filastrocche e tutto quello che si era costretti a studiare a memoria.

Io di memoria ne ho avuta sempre poca ed anche allora era così; ricordo che mi lasciavo prendere da un naturale stupore davanti ad "arcaismi" di cui erano infarcite le nostre poesie; e, senza nulla comprendere né battere ciglio, di pazienza armata, per ore a studiare finché non avevo ben memorizzato il tutto e solo per ben figurare davanti alla classe.

Fanciulla, alle medie, la situazione non era di certo migliorata; dall'astio ero passata alla noia perché allora lo sforzo di memoria era ancora più forte e serate intere passavo tra uno sbadiglio e uno uffà a ripetere e poi ripetere strofe interminabili di canzoni civili di cui capivo ben poco.

Sono dovuta arrivare alla fine delle superiori per poter apprezzare questo genere letterario e grazie al modo di parlare del mio professore di latino ed italiano; ricordo che quando spiegava aveva un modo tutto suo di catturare l'attenzione, o meglio la mia; ricordo, la sua ricerca nell'uso dell'aggettivazione, la fluidità di termini calzanti, io mi lasciavo così coinvolgere dal suo parlare che spesso mi estraniavo dal contesto per andare dietro alle parole singole che trovavo magiche, piene di suggestione, insomma bellissime.

Sembrerà strano ma credo che forse proprio qui c'è la radice del mio accostarmi alla poesia; certamente anche gli elegiaci latini, così amati dal mio professore, sono stati per me quella fiaccola tenuta sotto cenere per anni e poi improvvisamente riaccesa. Indubbiamente la musicalità del verso di questi autori ha avuto il potere di cancellare in me la triste sensazione che da sempre mi trascinavo dentro ed educare la mia innata sensibilità alla poesia.

Ci sono voluti ancora anni prima che mi decidessi ad esprimermi in versi e questo è accaduto agli inizi degli anni '90 e neppure io so come mi sia successo, so solo che mi è stato possibile. In tanti anni non mi era mai capitato pensare di poterlo fare anche se, a dire il vero, c'era stato un unico tentativo di composizione, ma il ricordo si è dileguato nella mia notte dei tempi; bambina infatti avevo scritto una poesiolina dal titolo "Come le margherite", ma di essa non ho nulla, solo questo semplice ed ingenuo titolo. Spesso mi sono chiesta come mai un così tardo approdo ad una maniera di comunicazione così naturale e la risposta potrà essere sempre negli approcci sbagliati dell'infanzia, tormentata dall'obbligo del peso insopportabile, nel mio caso, non commisurato allo sforzo. Poi è subentrato in me l'errata consapevolezza che lo scrivere in versi era qualcosa di totalmente alto che non potesse toccare un comune mortale; vedevo il poeta un colibrì che vola solo e sempre in alto fuori dalla sfera terrestre.

Iniziai a guardare chi aveva scritto o scriveva in versi prima con religioso distacco, poi con ammirazione, tanto da provarne invidia. Fu forse questa la molla che una sera, come se fosse la cosa più naturale, anch'io ho voluto tentare, ed eccomi qui con il mio volumetto diviso per temi dove, vincendo la mia innata ritrosia e lacerando la robusta scorza del mio eccessivo pudore, ho scritto di me e degli altri. Da allora ho capito finalmente che comporre senza averne la pretesa è bellissimo perché libera il cuore dal peso delle emozioni, delle indicibili sensazioni le quali, da individuali, diventano

patrimonio di tutti, creando istantaneamente una comunione ideale tra il tuo essere e l'essere altrui.

ANNA MONTANARO

# **Autobiografia**



## Cronaca di una giornata qualunque

*È sera tardi; si è soli con se stessi, si ha poca voglia di dormire e spesso il pensiero vola al resoconto della giornata: ne si fa il bilancio. Ne viene fuori un bilancio un po' triste; si è corsi per l'intera giornata in mille faccende per poi ritrovarti a sera stanca e delusa; forse perché avresti voluto fare di più, o diversamente? Chissà! Questa è la vita.*

Di giorno ti stordisci in un bagno di gente,  
tra urla, voci e tanti chiacchiericci,  
mostrandosi utili, umani e di aiuto.

Di sera ti trovi sola, svuotata,  
stanca, e disillusa;  
col desiderio insoddisfatto di sempre,  
e ti perdi nei ricordi di una vita operosa  
che non ti gratifica.

Di notte ti svegli di soprassalto;  
il moto della tua memoria  
riprende il suo ritmo;  
e pensi alle tante occasioni mancate,  
alle cose desiderate diverse,  
a quell'affronto non respinto con la ribellione,  
a quei momenti che vorresti cancellare.

E tra un po' di rabbia, un po' di nostalgia,  
ed un pizzico di malinconia,  
raccogli i cocci di questa tua esistenza  
e ti riaddormenti per risvegliarti  
nello stesso bagno di folla.

1997 (riflessione)

## I colori dell'amore

*Chi è innamorato non può nascondarlo: ne porta le stimate. Il viso, lo sguardo, lo stesso atteggiamento lo palesano. Se si è agli inizi si assume un aspetto trasognato con lo sguardo rapito e il sorriso stampato sulle labbra, se si è fortemente presi, si diventa taciturni, sul volto si legge un certo pallore; se si tratta di un amore contrastato, spesso si è di pessimo umore. Ed ancora tante, quante ancora potrebbero essere le manifestazioni di questo indispensabile "fastidio".*

Il volto s'imporpora,  
se ti accorgi che il cuore batte  
per amore;

e si copre di livore,  
se scopri che l'oggetto del tuo amore  
è persona non degna;

e sbianca,  
se comprendi che non puoi  
farne a meno;

si illumina di letizia invece,  
se senti il tuo cuore  
di affetto stracolmo  
che ti lega a chi  
ti vuol bene.

## Il sostegno

*Quando si è soli, non c'è giorno della settimana che tenga, la solitudine ti pervade comunque, nonostante sia domenica; ma non la si sopporta e la si combatte come si può. Spesso la si demonizza con la penna.*

L'uomo ha bisogno di sostegno;  
fanciullo si aggrappa alla mamma,  
adolescente lo trova nei sogni,  
giovane nelle sue risorse,  
adulto nel suo buon senso,  
vecchio in questo mondo, nel figlio  
e nell'aldilà, nella fede.

Ma se non ha  
né l'uno e né l'altro,  
chi lo salverà dalla paura della solitudine?

Domenica ore 13.30  
2.9.2001

## **Il volto della fantasia**

*Il componimento è costruito su due livelli; il primo è narrativo perché rappresentazione reale della dimora in cui vive lo scrittore: la descrizione delle “cose, cosucce ecc.” di cui la cosa è stracolma è resa così vivacemente palpabile da renderla un po’ casa di tutti. Solo un angolo la rende unica ed è l’unico angolo spoglio colmato solo da un sogno irrealizzato.*

La mia casa è piccola,  
ingombra di tante,  
forse molte,  
anzi troppe cose.

Cose, cosucce, cosette,  
oggetti, oggettini, oggettucci,  
regali, regalini, regalucci,  
monili, ninnoli  
invadono ogni angolo di casa mia.

Cose preziose, altre graziose,  
alcune banali, molte insignificanti,  
poche importanti.

Ad ogni oggetto un ricordo,  
una data, una circostanza,  
un’occasione, un nome.

Ad un visitatore non abituale  
appare interessante, forse bella,  
la vede piena di ogni cosa.

E non sa che in tanto trambusto  
c’è un vuoto che vedo solo io;  
il vuoto di una culla negato,  
di un lettino non costruito,  
di riccioli neri, castani o biondi che siano;  
di un vagito, di un gridolino,  
di un sorriso, di una risata argentina,  
di speranze mai nate.

Quel vuoto riempito  
da ipocrite illusioni,  
dalla corsa affannata  
verso problemi non tuoi.

Quel vuoto a cui l’immaginazione  
di una donna stanca  
sa dare un volto, due occhi verdi,  
nocciola o neri corvini  
custodendolo nel forziere del suo cuore  
come il più prezioso dono a lei negato.

31.12.1999

## In cambio di che?

*L'ambizione, se rapportata alle capacità dell'individuo, è la molla della sua riuscita nella vita, quindi può considerarsi fida compagna della sua esistenza. È essa che ci spinge a scelte nuove, a nuove situazioni; ad azzardare vie diverse; dunque ha bisogno anche di una buona dose di intraprendenza; perciò per essa si deve necessariamente essere giovani. Può accadere però che tale "malattia" può contaminarti in età avanzata, allora può essere pericolosa perché altera il tuo status vivendi, compromettendo il tuo equilibrio. Comunque, quando accade, come è accaduto, occorre azionare la marcia in più, che tutti abbiamo di riserva.*

Incredibile, forse vergognoso, anzi ridicolo,  
Cambi ancora scuola!  
In cambio di che?  
Cosa cerchi?  
Che strano! Avanzi tra nuovi atri e corridoi;  
il tuo cuore non tradisce nessuna emozione,  
nessun sussulto davanti alla porta del dirigente;  
incontri tanta gente; ti muovi con disinvoltura  
in mezzo ad un esercito di colleghi  
che, come te impazzito, ha fatto la tua stessa scelta.

Qualcuno invidia  
la tua sfacciata sicurezza  
e non sa che anche tu  
avverti lo stesso sentimento;  
invidia per la sua insicurezza.  
In cambio della tua audacia  
vorresti la sua incertezza, ma la sua serenità.

1.9.2001

## La maschera

*Non c'è nulla da fare, si è proprio pirandelliani! Chi più, chi meno, tutti lo siamo. Si sfida chiunque a smentire tale constatazione. Purtroppo anch'io lo sono e continuo ad indossare la maschera che gli altri ci impongono di tenere. Anche questo è vivere.*

Suona la sveglia!  
Rapido è il risveglio;  
ma pigramente ti rintani nel tepore  
delle coltri;  
poi d'improvviso un balzo  
e giù dal letto.  
È iniziato un nuovo giorno!

E ti tuffi nella monotonia di sempre;  
un rincorrersi per le poche stanze vuote  
da arieggiare;  
una sistemata al tuo giaciglio;  
un caffè, un biscotto sbocconcellato in fretta;  
poi il rituale della tua toilette  
e la scelta della mise.

Raccogli le tue cose e via;  
varchi la soglia di casa.

Fai mente locale se tutto è in ordine  
e t'accorgi che qualcosa manca:  
non hai indossato la maschera.

La prendi dalla borsa,  
l'adatti delicatamente al tuo volto,  
ti sta stretta,  
ma la porti lo stesso.

E di getto il sorriso che sfoderi  
al conoscente che passa,  
la voce modulata per il saluto di riguardo,  
la battuta studiata, per chi la sa apprezzare.

Arrivi al posto di lavoro, ti studi il portamento,  
inarchi le sopracciglia e fai il tuo ingresso.

Finisci la tua giornata di lavoro,  
e finalmente a casa;  
ti chiudi nel tuo guscio;  
e ti strappi quella maschera  
che ha martoriato il tuo volto.

Ed ancora dolorante  
allenti il freno  
e dalla tua mente i pensieri a frotta  
liberi vagano.

E tu ti scopri libera, padrona di te.

## La voce della capinera

*Quando proprio nulla e nessuno può venire in tuo soccorso a portarti fuori dal baratro della solitudine, ritrova in te la forza per uscirne. Essa può esserti offerta dalla poesia, amica sincera dell'uomo.*

Quando ti senti solo,

quando l'indifferenza dell'egoismo  
offende il tuo spirito,

quando l'imperversare  
del male, ti debilita,

quando la rabbia  
graffia la tua anima,

quando lo scudiscio del livore  
brucia la tua pelle,

quando lo sconforto  
ti rende muta la voce,

quando l'ingratitude  
laceri il tuo cuore,

quando il mondo  
ti è contro,

non lasciarti trascinare  
nel baratro della solitudine;

ma fermati ed ascolta  
la mesta melodia  
della capinera  
che è in te.

Ella canta  
la tua sofferenza e  
ti starà sempre accanto.

Non permetterà  
alla grigia solitudine  
di averti in sua balia.

28.02.2001



## L'insicurezza

*Passano i giorni e ti riscopri sempre più uggiosa ed insoddisfatta; ti ritrovi allora a chiederti se tale stato è un passeggero momento del tuo presente o è componente del tuo carattere; rifletti allora sullo scorrere della tua esistenza attraverso i ricordi e comprendi che, forse, il passato filtrato dalla balsamica nostalgia è il periodo a te più caro, visto che il presente ti è opprimente e il futuro "patetico desiderio" di sogni che resteranno forse irrealizzabili.*

Passano i giorni: pigri, lenti  
sempre uguali, insignificanti,  
carichi solo di banalità!  
E ti ritrovi a leggerti dentro,  
per trovare risposta,  
ma dentro c'è il nulla.  
Allora il tuo pensiero  
riflette sul tempo più che mai,  
ne diventa misura  
e così riscopre  
il presente abominevole;  
ed inorridito  
si proietta nel futuro.

Ma lo immagina infido  
ed angosciato si tuffa nel passato,  
lo sente più amico, più suo;  
e lo percorre per quanto può.

E ti fa rivivere l'ebbrezza del primo incontro,  
ma anche il timore del ritorno a casa.

Ti riporta lo sguardo feroce del genitore indagatore,  
ed un senso di spossatezza lo pervade.  
A rinfrancarlo lì, c'è quella fotografia mezza ingiallita  
che lo porta alla chiassosa gita in campagna con gli amici.

Poi di botto lo squillo del telefono, il trillo del telefonino,  
e il campanello di casa  
che ti conficcano nel caos  
del grigiore del tuo presente.

E così in groppa al tuo pensiero,  
tu, misura di te stessa vedi la tua anima materializzarsi  
in un filo iridescente dove il passato è nostalgica rappresentazione  
del tempo che fu; il presente affannoso tuffo nelle banalità di routine,  
il futuro un patetico desiderio  
di sogni irraggiungibili.

Ma allora quando si può essere un po' felici?  
È mistero!

31.8.2001  
1.09.2001

## **Momenti di abbandono**

*E sì! Momenti di sconforto si presentano nella vita. Chi non ne ha mai avuti! Il necessario è superarli e non lasciarsi da essi soggiogare.*

Quando la noia si impossessa di te,  
l'uggia intorpidisce la tua mente,  
frena i tuoi sentimenti, raggela il tuo cuore.

E tu in balia di un vuoto impenetrabile,  
non pensi, non senti, non soffri.  
Sei estranea a te stessa.

18.1.2000 (riflessione)

## Per orgoglio

*L'orgoglio è sana virtù dell'anima che, se ti lasci guidare a ritmo moderato, ti sarà compagna in belle e gratificanti azioni; ma se la conduci in tortuose beghe di accensioni puerili, ti può far molto male.*

Per orgoglio fai tacere il cuore;  
per orgoglio spezzi le maglie  
della catena dei sentimenti;  
per orgoglio fai nascere incomprensioni;  
per orgoglio taci e ti circondi  
di freddo silenzio.  
Per orgoglio costringi le lacrime  
all'innaturale cammino a ritroso;  
per orgoglio ti rifiuti di stringere  
la mano che cerca di stringere la tua;  
per orgoglio dici parole  
che vorresti ridare diverse;  
per orgoglio diventi persino bugiardo;  
per orgoglio ti porti dentro una bestiale sofferenza.

Troppo si sacrifica  
sull'altare del dio Orgoglio.  
Perché?

18.10.2001

**Se....**

*La noia è una brutta bestia, se ti lasci da essa ghermire ti fa perdere il gusto anche delle cose più semplici. Perciò stiamone lontani e così non ne diventiamo vittime. Come fare? Mai lasciarsi andare, trovarsi sempre un'occupazione, anche la più banale.*

Se ti pesa andare dal parrucchiere,  
se ti rincresce cambiarti di abito;

se deleghi altri a rispondere al telefono,  
se rinvii le commissioni da sbrigare;

se diradi fare visite  
e né favorisci riceverne,

se guardi e non vedi  
se le vetrine ti lasciano indifferente;

se il sorriso di un bimbo non ti cattura,  
se uscire di casa non ti piace,

se solo casa tua ti tiene al sicuro,  
se neppure la solitudine ti spaventa;

se la vista di persone a te care  
non ti rende felice

allora la diagnosi è palese:  
“stai perdendo il gusto per la vita;

un insidioso sopore copre  
le pulsazioni del tuo cuore”.

Ma se tra le tante ce n'è ancora una  
che si ribella all'impietosa noia,

allora sei salva,  
ritorni di nuovo a sentire, a soffrire,

e, presa dallo stupore,  
ti ritrovi a gridare:

grazie sofferenza,  
mi sottrai alla morte dell'anima.

26.11.2001  
ore 24

## **La voce della scuola**

## **Encomio**

*Poche righe per una collega, Maria Esposito, che lascia la scuola. Nel piccolo componimento si è cercato di tratteggiare la figura di donna ed insegnante.*

Il presente è inarrestabile cascata di attimi dileguanti;  
il futuro ansia spasmodica di speranze evanescenti;  
il passato scrigno di ricordi che alimentano la nostra memoria storica.

E tu, col tuo misurato operato, per i tuoi allievi,  
sei già preziosa briciola del loro caro passato.

18.12.1999

## **A Luigi Di Carluccio**

*Per festeggiare il collega che lascia la scuola ho inteso concentrare l'attenzione sulle doti umane e di fino letterato presenti nella sua persona. Egli lascerà di certo nei suoi allievi un ricordo molto caro per la sua figura paterna e di persona molto saggia.*

Tu, luce purissima,  
sai dissipare  
le tenebre dell'ignoranza.  
Tu, acqua limpida,  
sai dissetare  
chi ha sete di verità.  
Tu, germoglio fecondo  
scoppierai sempre  
nel cuore  
di chi ti conosce  
aprendolo alla via  
della conoscenza e dell'umanità.

28.02.2001



## **A Raffaele Vitale**

*Di effetto e per questo colpisce la forma lapidaria con cui è stato scritto il biglietto che in poche battute delinea la figura di un uomo.*

Flash di un' intervista un po' speciale.

Raffaele Vitale ?.....

... Una... sintesi di bontà, disponibilità,  
di professionalità, di misura,  
senso pratico e di umanità;  
insomma un modello da cui attingere.  
Sì!... proprio una bella pasta d'uomo.

28.02.01

## A Giordano Bruno per il suo calvario

*Giordano Bruno, un uomo, un pensatore un genio che l'uggiosa ignavia dei suoi tempi ha tentato di eclissare, ma che la Storia ci ha restituito come laico, martire della stoltezza umana. Il componimento scritto per la sua tragica fine vorrà essere un monito per tutti quelli che per ipocrisia, per paura, per opportunismo per secoli hanno gettato fango sulla memoria di un uomo, di un santo laico che ha avuto l'unico torto, quello di essere nato in tempi sospetti e di non essersi adeguato a vivere secondo gli schemi tracciati dalla Controriforma. Paga per questo con la sua vita.*

17 Febbraio ... 1600

una data come tante  
per chi non sa;  
o meglio per chi  
non vuol sapere;  
per gli stolti la tua fine;  
per gli avveduti la tua nascita;  
per gli ipocriti la tua condanna;  
per gli ingenui la tua vergogna;  
per i liberi la tua vittoria.

E le tue ceneri,  
ancora incandescenti di rogo,  
non sanno gridare vendetta;  
ma enfi di tanta umanità  
gridano parole di perdono.  
E, come lava brulicante,  
tracciano il tortuoso sentiero  
dell'uomo.

5.3.2001

## Il nemico invisibile

*Si ha intenzione di far comprendere ai ragazzi che poetare sia la forma più semplice ed immediata di comunicazione; si può prendere spunto sia da qualsiasi evento concreto sia dal mondo delle emozioni; ne nasce una discussione e si finisce per assegnare, per scommessa, come compito a casa un componimento che abbia per tema uno dei più tragici eventi della cronaca degli ultimi giorni: l'abbattimento delle torri di New York avvenuto l'undici settembre del 2001. In esso si cimentano alunni ed insegnanti.*

Il bimbo gioisce  
se libero da raffreddore  
corre all'aria aperta;

il ragazzo si eccita  
alla vista di un motoscuter  
luccicante

la ragazza si commuove  
a guardare due gattini  
in amore;

il papà fiducioso sogna  
i frutti del futuro sicuro  
del suo figliuolo;

la mamma estasiata guarda  
il corpo ben fatto  
della sua ragazza  
e se ne inorgoglisce;

l'uomo d'affari è soddisfatto  
per la chiusura in positivo  
del suo bilancio;

il barbone contento si riscalda  
alla fiamma di cartoni bruciati  
e conta gli spiccioli raggranellati  
del suo lavoro di accattone;

l'ammalato grave depone  
tutto se stesso nella formula da scoprire  
che lo strappa alla morte;

il chimico tra i fumi degli esperimenti  
in laboratorio tenta  
la combinazione dell'eterna giovinezza.

Ma in un baleno dai visceri della terra  
si sprigiona il turbinoso vento dell'odio  
e nella sua rovina tutto trascina,  
tutto scompiglia, tutto devasta.

Di colpo, i desideri da realizzare,  
i sentimenti più semplici,  
le cose a noi più care, cancellate.

L'uomo saprà mai difendersi  
dagli infidi attacchi  
di questo invisibile nemico?

24.09.2001 ore 23

## Ritratto

*È il profilo di un individuo con più difetti che pregi. Ma chi non ha difetti, scagli la prima pietra, lo dice il Vangelo.*

Amato, osannato,  
odiato, denigrato,  
apprezzato, disprezzato;  
tanto sei stato, ma poco hai dato!

Da pochi stimato,  
da tanti criticato  
e intanto così hai incrementato  
questa scuola che se stilla sudore,  
ha un po' del tuo  
sangue e del tuo sudore.

18.02.2001

## **Pianto di una caldaia**

(per la rappresentazione dell'”Aulularia”)

*L'aulularia è il nome latino di una grossa caldaia a cui si ispirò il famoso commediografo latino Plauto per la deliziosa commedia omonima e ad essa mi sono rivolta in pochissime battute per un invito nuovo ed originale da inviare a coloro che sarebbero venuti alla rappresentazione della commedia.*

Accurrite, accurrite  
una pignatta s'è smarrita.  
Un furfante l'ha rapita  
e pertanto se n'è ita.  
E piangente grida aita.  
Su, signori rispondete  
al suo guaito.  
Accurrite, accurrite.

24.04.2002

## **Ad un amico speciale**

*Ritratto impeccabile di un collega amico con cui si è condiviso un sodalizio culturale  
speso nell'educazione dei giovani a scuola.*

Bello, enigmatico, misterioso,  
dallo sguardo di alme abbaglianti,  
tenero a volte, spesso sfuggente,  
raffinato come un divo degli anni venti.  
Catalano di portamento,  
tedesco per decisioni,  
flemmatico come un anglosassone,  
dallo charme di un parigino,  
e, imponente come un dio greco.

Questa è l'immagine  
che lasci di te  
a chi per caso  
t'incontra.

Ma, per un nonnulla,  
l'improvvisa risata argentina,  
l'abituale tenero sorriso  
da eterno fanciullo,  
palesa che dentro di te  
quel piccolo muscolo,  
dal nome di cuore,  
come antro profondo,  
è sempre aperto  
a parole di conforto  
per chi ne ha bisogno,  
a ridare speranza  
per chi è sparuto,  
a rassicurare  
l'insicuro.

Questo sei tu.

5.11.02

## **Liriche occasionali**



## **Quando il computer diventa occasione di poesia**

*Il componimento nasce da un'esercitazione di scrittura al computer durante un corso di aggiornamento, tenutosi a scuola. Il tema non è originale; è preso dal mondo classico ed ha per oggetto l'inarrestabile scorrere del tempo che da sempre ha affascinato ed ha destato sgomento.*

Tempo, croce e delizia dell'uomo!  
Col tuo ed inarrestabile scorrere  
fai germogliare la vita rinnovandola.  
Ed intanto travolgi me, la mia memoria,  
ed inesorabilmente, impassibile  
continui il tuo perenne ciclo.

20.9.1997

## **Esercitazioni di vernacolo**

### **(Còre e' mamma)**

*Invenzione poetica per dimostrare che per fare poesia il proprio vernacolo è un potentissimo mezzo di comunicazione, soprattutto quando si tratta di sentimenti profondi come l'amore di mamma.*

Nu' delinquente accire a' mamma;  
fuje;  
cade ncoppe' a na' preta.  
Sente na' voce:  
"Core e' mamma,  
te si fatte male?"

1997

## Il mondo al femminile

*Scritto per un concorso letterario avente per tema “la funzione della nel mondo”, ma ugualmente, sebbene fuori concorso perché la manifestazione era riservata a “poeti in erba”, per un banale contrattempo esso non giunse a destinazione. Il componimento è continua riflessione di quanto la donna sia padrona dei destini del mondo, con la sua missione di madre e di sposa. Possente è la sua inusitata immagine a cui l’uomo si aggrappa.*

Un essere viene germinato  
e a custodirlo teneramente  
è uno scrigno rosa vellutato.

Un essere vede la luce  
e la prima ombra che percepisce  
è una figura di donna.

Un individuo ha paura  
e a ridargli coraggio  
è la voce di una donna.

Un individuo soffre  
e ad alleviare le sue pene  
è il sorriso di una donna.

Un individuo pensa  
e ad alimentare i suoi pensieri  
è l’abisso della sua mente.

Un essere si spegne  
e ad accoglierlo nel suo grembo  
è la grande madre terra.

E’ proprio vero,  
l’incessante ruota della vita  
corre davvero al femminile.

1997

## **A Laura nel giorno del suo diciottesimo compleanno.**

*Il compimento del diciottesimo anno di età è una data memorabile che non può passare sotto silenzio; infatti si è allertati in casa a preparare festeggiamenti quando un membro della propria famiglia è vicino a tale traguardo. Invece lungi da me da baldorie e festini per il diciottesimo anno di Laura; per questa occasione il mio pensiero è totalmente rivolto ad augurare alla diciottenne raggiungere quella serenità momentaneamente assente per poter continuare a sorridere come sempre.*

L'eclissi ti ha appena sfiorata;  
d'ora in avanti ,tiepide mattinate,  
mezzogiorni inondate di luci,  
tramonti tinti di rosa,  
notti fresche  
accompagneranno la tua esistenza.

E tu, i tuoi pensieri intingerai  
nel profondo blu dell'Universo.

L'augurio più grande a te rivolto  
è il supporto del fiorito albero  
della speranza e l'immergerti  
nell'oceano del bene.

16.8.1999

## Epitalamio

*In questo minuscolo componimento si è voluto imitare un po' gli antichi greci. Infatti nei gymnasium dove venivano educate le fanciulle di nobili casate le maestre al completamento degli studi delle educande, prossime alle nozze, erano solite comporre una lirica per questo lieto evento. Dunque le nozze sono appunto il tema della lirica e sono esaltate per la loro funzione di rinnovamento dell'umanità.*

*A Lucia, nel giorno delle sue nozze.*

L'amore è principio delle cose;  
è origine del mondo;  
è il centro dell'universo.

E noi frutto di un atto d'amore.

Contribuite, dunque con la vostra forza motrice  
a rinnovare il suo incessante moto.

19.6.1999

## I quattro elementi della vita

*Il componimento è fresca testimonianza di affetto immutato verso il proprio compagno di vita. In esso emerge cristallina la semplicità con cui è costruito l'originale paragone del "tu" lapidario, posto alla fine con gli elementi che costituiscono l'essenza della vita.*

Come l'aria frizzantina  
di un fresco mattino,

come polla trasparente  
di un ruscello alpino,

come tiepido riposo  
di un caldo meriggio

come sasso possente  
di roccia appena spaccata,

come evanescente fruscio  
di farfalla variopinta,

come rugiada cristallina  
di un fresco mattino,

come invitante fragranza  
di cornetto appena sfornato,

come pilastro indistruttibile  
di un edificio secolare,

come viva favilla  
di fiamma perenne,

così sei tu!

21.12.1999

## A Geppina, viva scaglia dell'universo

*Il componimento nasce da un evento triste: la scomparsa di Geppina; in esso non si ricorda la parente, la compagna di giochi o l'amica che è stata, ma la parte essenziale che Geppina ricopre nell'universo, ora che non è più visibile agli altri. Nella lirica non c'è costernazione, ma un contenuto dolore nato dalla consapevolezza che l'uomo non si disintegra con la morte perché è parte del ciclo perenne della vita in cui è presente l'universo dove ogni essere vivente ha un suo spazio. Dunque la lirica, per ironia della sorte, nasce dalla mente e diventa un inno alla vita.*

Una stella cade giù,  
e si lascia dietro il vuoto di sé.

Una folgore, invidiandolo,  
ne occupa lo spazio,  
trasformandosi in pallida e  
tenera nuvoletta.

La stella, per riposo,  
ha scelto la terra;  
la folgore il cielo turchino.

E tu  
un po' stella,  
un po' folgore  
e un po' nuvola  
sei così entrata nella  
profondissima quiete  
dell'universo.

21.12.1999

## Giglio reciso

*Composto da inviare, non in gara, al concorso poetico dal tema “la gioventù come un fiore. Un fiore come una poesia”, il componimento dedicato ad un giovane, caduto in difesa della natura, vittima della ferocia gratuita di individui che fanno del loro egoismo, il baluardo del progresso umano. Ma la morte di Claudio Miccoli non è stato un inutile sacrificio perché il suo sangue ha irrorato il terreno proprio dove giacque il suo giovane corpo. A ricordo di tale evento giganteggia una quercia.*

Giglio reciso,  
stillante rugiada,  
il sole ti bacia  
e rispunti nella rorida zolla.

Il rosso del sangue,  
iridescente alla vampa,  
sfavilla nell'aria  
rovente di luce bluastra.

Lo spasimo del foro,  
smorzato dal sole fratello,  
in tuo soccorso accorso,  
in riso il ghigno tramuta.

E tu, non più volto,  
non più occhi,  
ma pianticella primigenia  
del moto incessante della vita.

28.1.2000



## Chiacchiere dal balcone

*O' tavute, la cassa da morto: il componimento è legato ad un episodio realmente accaduto anni fa, e trasmesso nella famiglia del poeta da più generazioni. Esso ha dell'inverosimile e si veste di tragicomico. O'tavute o cassa da morto è la bara comperata dal mastro fabbro morto quasi centenario per la morte della moglie, malata, ma ancora in vita. Certo desta sconcerto pensare che si possa arrivare a tanto; ma accadde e poi anche per lui, che si diceva avesse fatto il patto con il diavolo, tanto sembrava immortale, arriva il suo turno.*

*L'idea di trarre tale evento in componimento mi venne istantanea durante la celebrazione del centenario della nascita di uno dei più popolari commediografi del '900: E. de Filippo.*

*Dunque la circostanza spiega l'uso del dialetto napoletano.*

Mastu'Ferdinande, o' ferrare, è muorte!

O' pate' e' donn'Assunte?

Si, proprio chillo!

Uuuh! Puverello!

Diceva ch'aveva fatte

o' patte cu o' riavule!

Patte o' nun patte,

a' faccia favze,

quanne arrive trase!

Ma è o' vere

c'a sotto o liette

nce' teneva già o' tavutu?

Accussì dicene!

Ah, cchille diceva:

tavute apparecchiate

morte allontanate!

Allontanata... sì,

ma nun scumparze!

29.5.2000

*Lo spunto per l'ispirazione della lirica è stato preso nell'occasione della festa di commemorazione della nascita di Eduardo De Filippo il 27.5.2000 a Crispano nella sala consiliare.*

## Messaggio

*È il compleanno di Laura; oggi compie 19 anni; la guardo e la scopro bella come non mai ed il pensiero vola a quando era un passerino implume venuto al mondo. Le cose cambiano e così anche gli esseri umani.*

16.8.1981 Ore 11.55

I raggi infuocati della canicola estiva  
irrorano di luce un piccolo esserino.

16.8.2000 Ore 11.55

Gli stessi raggi, quasi nascondendosi dietro a tanto bagliore,  
irradiati dal tuo ineffabile sorriso, ti fanno corona.

## Sensazioni di fine millennio

*Scritta per il compimento del secondo millennio, sotto la spinta di angosce, irrazionali paure che hanno sempre accompagnato l'umanità in tali rarissime circostanze. Testimonianze di paure ingiustificate per paventate manifestazioni di scene apocalittiche di fine del mondo sono state frequenti in tempi remoti e continuano ancora a mietere vittime; in questa morsa attualmente tutti ci siamo sentiti stretti, da cui però ne siamo usciti indenni e felici; dunque la storia si ripete. Infatti il componimento nella prima parte contiene sensazioni di ansie e paure; nella seconda si presenta come inno liberatorio alla vita per lo scampato pericolo.*

Il conto è alla rovescia;  
meno dieci.... meno nove...  
una manciata di minuti,  
poi di secondi e poi di attimi  
ci separa dalla terribile ora x.

Cresce per l'imprevedibile l'angoscia,  
si maschera di frenesia incontenibile la paura,  
galoppa.

Il cuore corre all'impazzata,  
il respiro quasi si arresta,  
ognuno scruta l'altro  
e nell'altrui volto  
legge le sue stesse sensazioni,  
le stesse emozioni,  
le sue stesse inconfessabili paure.

Poi d'improvviso un grosso boato;  
la mezzanotte è scoccata,  
un unanime stappare di bottiglie,  
un applauso liberatore,  
un brindisi di bicchieri semivuoti,  
un cercarsi tra persone che si amano.

Come per incanto,  
l'angoscia velata  
dall'euforia di routine si smorza;  
prende il suo posto l'abituale normalità.

Tutto si è svolto così,  
come ore fa in estremo oriente;  
lo stesso rituale a tra ore  
nell'altra fetta del mondo.

E l'incessante ruota del globo,  
impassibile compie il suo cammino,  
accendendo ora ansie e paure  
ora neutralizzandole con pallide  
e fugaci piccole gioie.

4.1.2000

## La paura dell'ignoto

*L'ignoto spaventa; si cade inesorabilmente nelle aguzze tenaglie della paura per il futuro; se poi si vive il trapasso da un millennio all'altro, questa condizione diventa ancora più insopportabile. È accaduto alle ultime generazioni dell'umanità proprio di recente ed il componimento è stato scritto a distanza di un anno dall'evento, quando finalmente l'uomo, libero da tale incubo, ritorna a sorridere e tutto ritorna alla normalità.*

Un anno è passato  
e la silente paura  
dell'ignoto funesto  
si è dileguato;

una tenue speranza  
si colora di azzurro,  
nell'individuo torna  
a rifluire la vita;

sorge sulle sue esangui  
labbra un tenero riso,  
ma segna un solco profondo  
la sua fronte bagnata.

Ancora una volta la paura  
cede il posto al riso,  
chissà per quante volte ancora.

E così tra un batticuore, un'angoscia,  
una speranza, una gioia  
ed una sofferenza  
si continua il proprio cammino.

3.1.2002 ore 24

## Innamoramento di bimba

*Per poetare non sempre si prende ispirazione da un cielo turchino o dal mondo del sociale, può servire anche una immagine televisiva che ha del poetico, che parla al tuo cuore e spinge a riflettere. Infatti questo componimento mi è stato dettato da un episodio della fiction televisiva “un medico in famiglia” in cui il regista ha inteso segnalare che l’amore può sbocciare anche nel cuore di una bimbetta.*

In casa si è proprio in tutti;  
c’è anche Filiberto,  
il compagnuccio di Ciccio;  
si discute, si ride  
e non si fa attenzione  
ad Annuccia che  
indispettita ed inosservata  
scompare alla vista di tutti.

Poi d’improvviso fa la sua apparizione  
sulla piccola scalinata del soggiorno e  
come divetta del cinema del muto,  
tutta impettita nel suo abituccio di taftà  
a quadretti rosa e blu e  
nel suo cappellino di paglia a cloche  
impreziosito di fiordalisi rosa e blu,  
vezzosa esclama: “come sto”  
e furibonda tira a Filiberto  
un qualcosa che aveva fra le mani.

Di riflesso un grido, un lamentoso ahi;  
un immediato coprirsi gli occhi.  
Cosa succede? Unanime è lo stupore.

Niente, sentenzia il nonno  
Povera Annuccia! Annuccia è innamorata!  
E di chi?  
Di Filiberto che naturalmente ne era ignaro.

Luglio 2002

## Senza mamma

*La lirica nasce dall'improvvisa ed immatura scomparsa di una giovane madre per un male incurabile. Lascia un bimbo; è un evento tristissimo come tanti ma che lascia dietro di sé tanta desolazione.*

Un bimbo  
senza mamma è:  
un corpo senza braccia;  
un cuore senza battiti;  
un albero senza radici;  
un fiore senza profumo;  
una farfalla senza ali;  
una stalla senza luci;  
un focolare senza calore;  
una fonte senza acqua;  
un torrente a ritroso;  
un cielo senza azzurro;  
uno scalatore senza coraggio;  
un'aquila senza artigli;  
un pesce fuor d'acqua;  
un violino scordato;  
un bacio senza amore;  
un frate senza vocazione.

Un universo senza moto.

Luglio 2002

## **Cosa saranno?**

*Per l'amico Alfonso nel giorno del suo 50° compleanno.*

Cinquant'anni: cosa saranno?

Nulla,

per l'infante ancora ignaro;

impensabili,

per lo sveglia fanciullino;

chissà quanti,

per l'assorto adolescente;

del tutto tanti,

per chi ne è ancor lontano;

una tappa come tante,

per il dinamico quarantenne.

E per noi cinquantenni,

che cosa è quest'età bella:

se non nostalgie,

ricordi, amicizie;

ma ancora progetti e progetti

e poi progetti...?

Ma per te, Alfonso caro,

non d'illustre casa d'Este,

e di onesta e fiera gente,

nel tuo giorno più giulivo,

sai dirci che cos'è?

Una pausa si spande ed eloquente

il tuo silenzio ci risponde:

“Amici cari, nel mio cuore io vi porto,  
e del doman vi fo saper.

Ma sappiate fin d'adesso

che se il mondo andasse inverso,

io lo stesso così sarei,

così come sono stato,

e né ambisco cambiar stile;

ma restare come voi volete che sia.

E dell'altro non m'importa

e con calici scoppiettanti,

inebriati,

a cantare la furente nostra età.”

Ottobre 2002



## **Per magia e nostalgia**

## Solidarietà natalizia

*La lirica corre su due filoni; il primo narrativo e descrittivo, indulge infatti, nella descrizione di particolari e dettagli di una cittadina illuminata e addobbata per le festività natalizie. In essa però traspare poca gioia, tutti si è indaffarati per compere, presi da una frenesia dello spendere e del benessere. In tanto sfavillio tenue, da un angolo di un crocicchio di viuzze, arriva un suono, come un lamento; ad intonarla è uno strano strumento a corda di un barbone che ricorda ai distratti passanti che c'è anche un'altra umanità, quella che soffre.*

È meriggio inoltrato,  
l'aria è fredda e pungente,

il corso della cittadina  
è illuminato da luci  
e strenne natalizie;

le vetrine sfavillano  
di luci abbaglianti;

la passeggiata è rischiarata  
da un colore rarefatto,  
quasi irreale.

La gente è fuori  
che ostenta spudoratamente  
l'ultimo capo alla moda,  
chi indaffarata per spese,  
chi persa dietro la magia  
di vetrine addobbate.  
Un chiarore tra l'argenteo  
e il latteo chiude in una morsa  
i frettolosi passanti  
coprendo i loro volti,  
di una maschera argentea  
da cui non traspare  
né gioia né tristezza  
ma un'unica frenesia  
dello spendere.

Nell'aria fredda  
non una voce, né una risata,  
solo di tanto in tanto  
il calpestio di scarpe  
appena indossate.

D'improvviso, da lontano  
una lenta melodia  
si diffonde d'intorno,  
poi si fa più viva, più distinta;  
è una nenia

che risveglia voglie infantili.

È l'organetto di un capelluto  
Nibelungo che si guadagna  
la vita all'angolo del corso.

Molti passano davanti a lui,  
chi neppure ci fa caso,  
chi sfacciatamente guarda  
e va oltre;  
chi distrattamente allunga la mano.

Io mi fermo, lo guardo,  
gli sorrido, quasi di nascosto  
allungo la mano;  
lui risponde al mio sguardo,  
al mio sorriso e i suoi cerulei  
occhi scintillano  
di una nuova luce.

4.1.2001

## C'era da aspettarselo

*Il componimento racconta quando essere troppo buoni può diventare un'arma che si ritorce contro di noi. È il caso di una fantomatica "lei" che perde il proprio "lui" per eccesso di amicizia. È dimostrato, infatti, che il triangolo in amore è pericoloso.*

Maria è triste;  
ha gli occhi rossi di pianto;  
il ragazzo l'ha piantata.

La osservo e mi sento  
struggere il cuore.

La invito ad uscire con me,  
con il mio lui.

Indecisa mi dice di no,  
poi conciliante di sì.

Al primo incontro a tre  
lei è timida,  
si sente fuori luogo,  
imbarazzata alle nostre voglie  
di tenerezze.

Al secondo è spigliata,  
disinvolta, insomma cattura  
la mia e la di lui attenzione.

Al terzo, imbarazzata sono io  
osservo impotente  
la loro tacita intesa.

Al quarto ci sono solo io;  
aspetto inutilmente,  
né lui, né lei si fanno vivi.

Il giorno dopo ho gli occhi  
gonfi di pianto.

E mia madre: con lui come va?  
Ed io: ieri non si è fatto vivo!  
E Maria? Mi fa!  
Neppure lei.

Silenziosa sentenza:  
c'era da aspettarselo!

2001

## **I colori del sentimento**

*Quando si vuol fare un augurio speciale ad una persona gentile, si cerca la maniera più semplice ma di sicuro effetto: si trae ispirazione dal linguaggio dei fiori.*

(per Angela)

Cinque rose,  
cinque colori,  
cinque simboli:  
il bianco per la sincerità,  
il rosa per l'affetto,  
il rosso per forti emozioni,  
il giallo per la complicità  
e il blu per l'amicizia.

2.10.2001

## **Passeggiata al lago Sabaudia**

*La natura ha del prestigioso; riesce ad incantare quando con la sua bellezza vergine assorbe completamente l'uomo e lo introduce in un mondo arcano facendogli gustare la nostalgia di tempi ignari di diaboliche invenzioni dell'oggi.*

Immersa nel verde  
dei tuoi boschi  
stordita dall'acre profumo  
della resina dei tuoi alberi,  
irrorata dai roventi raggi  
del tuo sole,  
catturata dalle trasparenze  
delle tue limpide acque,  
canto te, Sabaudia.

E il mio canto d'improvviso  
si mescola agli arcani sussulti  
di leggiadre ninfe  
inseguite da inghirlandati satiri.

Saluto te, terra di Feronia  
che allietò con il suo umido sorriso  
i tuguri degli ignavi pastori  
sconvolti dall'ingannata Giunone.

Ma interrompe il mio fantasticare  
un piccolo pennuto  
che mi passa sui piedi  
e sento voci umane.

Due giovani innamorati  
sono lì a scambiarsi delicate tenerezze  
ed io che ritorno alla vita di sempre.

Ancora salve  
per l'operosità delle tua gente!  
E grazie ancora per aver svegliato  
il divino nascosto in me.

13.2.2002  
ore 12.30

## Storia di un uomo qualunque

*La lirica percorre le fasi più inquietanti della vita: l'infanzia con la sua incoscienza; la giovinezza con la sua voglia di fare, alimentata da grosse speranze e la tarda età, quando disillusi, si vive solo di ricordi lontani.*

Quel vagito,  
come da bestia ferita  
in un rovente meriggio,  
prepotente si estende  
in una camera sterile;

e s'accompagna ad un dimenarsi  
di molli braccine,  
ad uno sguardo  
leonino di due incolori feritoie.

È un bimbo,  
un bimbo appena nato,  
pronto alla conquista  
di sé, della luce  
e del mondo.

Ora, incosciente  
è il re dell'Universo,  
ma domani,  
quando il colore degli occhi  
è di un azzurro intenso,  
o di un nero profondo,  
quando le sue tenere braccia  
sono solide e nerborute,  
quando il vagito  
si trasforma in un inarrestabile pensare,  
chi lo salverà  
dalle insidie del mondo?

Allora da solo imparerà  
ad usare tenaglie, picconi  
e spesso sconfitto  
li scorge vuoti.

Potranno essi sostenerlo  
nel suo cammino  
se cautamente diretti  
dalla forza della saggezza  
e dall'abitudine della speranza?

E intanto quel vagito  
è voce roca,  
quel dimenarsi senza direzione  
è passo lento,  
di quell'uomo voglioso

c'è solo un brandello  
di un venerando vecchietto,  
che disarmato vive solo  
di fumosi ma cari ricordi.

È la storia di un uomo  
qualunque.

01.08-2002



## A Giovanna

*È una bella ragazza, ex alunna della poetessa, rivista gradualmente trasformata con gli occhi del ricordo e della nostalgia nell'aspetto fisico e nel carattere.*

Dallo sguardo pugnace  
ti rammento bambina;  
Minerva vezzosa sembravi  
quando, stizzosa la mano,  
tentavi impietosa  
incatenare la dorata fiumara  
di anella che implacabile  
tormentava il tuo delizioso  
faccino.  
Curiosa allora t'abbeveravi  
alla salutare fonte del sapere  
e insaziata di rosso vermiglio  
le gote accendevi.

Il tempo è passato,  
lo sguardo è velato  
e le guance appena  
rosate,  
la chioma fluente  
docile risponde  
alle dita sapienti.

Non più ribelle,  
non più altera,  
ma con accorta audacia,  
il tuo destino di donna  
prepari.

Ottobre 2002

## **Gli artigli del mostro**

*La lirica scritta a caldo, a distanza di qualche giorno dal terribile evento che ha messo in ginocchio una delle regioni più povere dell'Italia: il Molise con la morte di 26 piccole vittime, causata dal crollo della scuola, il cui edificio di per sé fatiscente, poggia sulla inutile domanda: di chi la colpa?*

Un mattino come tanti,  
in tanti a scuola sono andati;  
ma un mostro cattivo  
gli artigli ha spalancato  
e, ghermendoli tutti,  
maciullati li ha.

Un boato, un urlo  
E poi da bimbi giocosi  
Angeli pensosi  
Trovati si sono.

Di chi la colpa,  
a chi le responsabilità;  
e il consueto carosello  
di sempre  
destinato a coprirsi  
di polvere di sempre.

Ma quelle piccole croci,  
lì conficcate;  
conficcate resteranno per sempre  
nel petto di madri  
straziate.

31.10.2002

# **Biglietti per occasioni**

**Per la cresima di Laura e Michela**

La fiaccola dell'Amore che il Santo Spirito fa discendere su di voi, riscaldi il vostro cuore, accenda le vostre menti, guidi i vostri passi e rinnovi quotidianamente la vostra fede.

**Per le madrine**

Un laconico ma sincero grazie per l'altissimo impegno morale che ti sei oggi assunto come guida.

30.5.2001

**Per la pittrice e poetessa Carmela Esposito**

29.5.2000

L'arte per arrivare al cuore non ha limiti nella scelta degli strumenti e con tutte le voci che ha sa gridare il senso della vita.

**Per Giorgia Montanaro nel giorno del battesimo**

19.9.1999 ore 10

Una piccola stella stamane è salita all'orizzonte del nostro pianeta; splende per te, Giorgia, e tu accendila  
col tuo sorriso affinché possa sempre guidare i tuoi passi.

**Per la prima comunione di Mariano**

Hai già il vento a poppa;

sarai dunque vincente

fosse anche nel motto

“vecchio e santo di ieri”.

Perciò guarda solo in avanti

e raggiungerai la meta che vuoi.

26.5.2002

**Per Michela**

(in occasione dell'esame di patente superato)

La patente tecnica guida i tuoi passi,

quella razionale i tuoi disegni,

quella ideale le tue aspirazioni.

**Per il matrimonio di Stefano e Anna**

Il timido lumicino di qualche anno fa, divenuto fiamma di passione, sia fiaccola a vegliare sul vostro amore e vigile a spegnere qualsiasi indizio di turbamento.

**A Maria Pia**

(per il suo primo compleanno)

Sgusci appena e già sei prepotentemente “tu” nel pianeta di chi ti ama.

**Per la visita alla nuova casa di Rita**

4.06.2001

Possa il tuo nuovo nido essere sostenuto dalle travi della forza della tua adamantina tenacia, illuminato dal sorriso giovane delle tue ragazze e difeso dalla fiducia di un futuro sicuro.

**A Rosario per la sua laurea**

14.03.2000

Alziamo con te la coppa, colma di nettare, latte, miele ed ambrosia, cibo degli dei per accompagnarti nell'Olimpo del successo.

**A Michela per la laurea**

14.10.97

Sei arrivata alla vetta, ora puoi anche deporre il piccone, ma arma la tua mano d'ascia con cui aprirti il varco nella intricata giungla della vita. So che lo farai.

**A Michela per il diploma**

29.9.91

Per la realizzazione dei tuoi progetti ; per la creazione delle tue idee; per l'ideazione delle tue aspirazioni; per la costruzione di tutto il tuo futuro.

**A Michela**

4.03.2001

Io non credo negli influssi astrali, ma questa volta mi devo ricredere perché per ben due volte ho notato che Giove e Venere ti sono stati amici.

**A Michela**

29.09.2000

Anche se è un giorno come tanti; quando vengo da te è sempre festa.

**Per Laura**

Il tuo astro nascente, illuminerà il tuo cammino. Un altro mattoncino è stato aggiunto per il tuo cammino. Come quiete dopo la tempesta, è passata la piacevole confusione, e anche tu, accantonati gli auguri, rientri nella noiosa ma indispensabile normalità. Impara ad ascoltare la voce del tuo cuore, non lasciarti ingannare dai facili trastulli e inseguì il sogno che più gelosamente ora custodisci dentro di te.

**Per le nozze di Tania**

Il matrimonio è tappa fondamentale nella vita perché ci consacra compagni per la vita, e non è mai punto d'arrivo, se mai di partenza per altri nuovi traguardi.

**Per la laurea di Floriana**

Il profumo dei fiori esala, ma il ricordo resta scolpito nella roccia della memoria.

**Per la cresima di Anna**

Il Sacramento della Cresima ci rende milizia di Cristo ed è pegno di stima, affetto e amicizia crescente.

**Per la laurea di Michela**

Un grazie per la tua tenacia, per il tuo spirito di sacrificio che ci ha permesso di appropriarci di un'altra stilla sottratta all'inesplorato oceano del sapere.

**Per Andrea**

Ti sono grata perché hai portato lo scintillio nell'universo degli occhi di Michela.

**Per Enza Costanzo**

Con un giustificato ritardo graditi di giungono i miei più sentiti complimenti per la bella prova di danza.

**A Maria Grazia per il saggio di danza.**

11.6.2002

Danzare è librarsi nell'aria;  
è conquista dello spazio;  
è possesso di libertà;  
è avvicinarsi al divino.

**Per Mariangela Benevento**

Tocca con le tue sinuose dita l'azzurro del cielo e sarai più libera del vento e simile ad Euterpe.

**Per Imma Nettore**

Eterea come sei, certamente raggiungerai la vetta della perfezione.

**Per Fiore F.**

La vita sia per te continua conferma di propositi che la tua aurora ti ispira.

**Per Maria Teresa e Gino**

(per i 25 anni di matrimonio)

Molti sono gli aspetti dell'amore: l'innamoramento che ci apre alla vita; la passione che ci fa gustare il sapore della vita; ma quello vero è dono spontaneo, incondizionato e reciproco di sé, estraneo alla bufera dei sensi, pronto al sacrificio e sintesi di sentimenti più profondi, come: bene, affetto, stima, comprensione, riconoscenza, gratitudine e sempre in crescita. L'augurio a voi rivolto è che possiate constatare di giorno in giorno il ripetersi di questa meravigliosa conferma.

**Per l'onomastico di Michela**

Il profumo inebria, ma esala; il dolce riscalda ed arriva fino al cuore.

**Per la laurea di Grazia**

Hai raggiunto il gradino tetragono che dà stabilità al tuo già chiaro avvenire. Complimenti.

**A Michela per superato concorso (5.11.02)**

L'onore che sento per la tua scalata al successo suggellato dalla tua degna vittoria è pari alla gioia che senti. La cultura, campicello sempre verde, va tenacemente irrorato e darà i suoi frutti. Grazie, ci sei riuscita in pieno.

# Riflessioni

- La simpatia è istinto; la stima conquista; la misura verifica.

11.7.2000

- L'ispirazione è un momento divino per l'uomo perché lo consegna nelle braccia dell'immortalità, dopo averlo ammantato di luce iridescente di un diamante vergine rapendolo per sempre alla barbarie dell'ignoranza.

- Il poeta è colui che spalanca la sua umanità dalla finestra del suo cuore per mostrarsi a chi sa rispecchiarsi in lui, modello di universalità.

- Tutto è importante nella vita dell'uomo, ma niente più della vita stessa.

20.12.1999

- L'invidia, sonnacchioso fuocherello che vigile e paziente, aspetta la sua vittima, impossessandosi di essa, fino a quando non la spinge a diffondere il seme della discordia, opera servendosi dei mezzi più impensabili e con lo sguardo sfacciatamente compiaciuto guarda tormentarsi invidiosi ed invidiati.

- L'ipocrita è l'uomo dai mille volti, di cui nessuno gli appartiene, che per un immediato tornaconto smarrisce per sempre la sua identità.

- L'amore non è sommatoria di due solitudini, ma sintesi di due anime persi nello slancio della ricerca.

- Si nasce per desiderio degli altri; si vive per scelta; l'egoista vive per sé, l'altruista per gli altri; il bimbo e il vecchio per sé l'adulto, di solito, per gli altri; il vinto si lascia vivere.

- Quando ti accorgi che è inutile parlare agli altri che non ascoltano, allora è bene tacere; all'inizio si soffre perché fai violenza alla tua indole, poi ci si abitua ed impari a parlare a te stesso; parli senza riserve dando spazio alla tua fantasia e dici cose che agli altri mai oseresti dire e provi la tua ragione dove puoi o pensi di arrivare.

- La poesia, quella vera illumina le menti, accende la fantasia, rischiara la penombra, riscalda il cuore, penetra nel profondo e, come scalpello di scultore imprime la sua inimitabile forza.

- La vita è sfida continua con pretesa di vittoria; si vive anche quando si ha la sensazione della sconfitta, la cui sofferenza è espressione di un momento di forte vitalità.

- Se vuoi vivere per sempre, lascia dietro di te testimonianze del tuo pensare.



# Dediche

A Bruna

Le occasioni a questo servono: far nascere un'amicizia per poi coltivarla.

A Enzo Schettini

A te, parte vitale di questo scritto, sicura che ne sarai scrigno, come pegno della nostra amicizia; infinitamente riconoscente.

A Francesca

Per l'amore che senti per il teatro e che incondizionatamente trasmetti.

A Giulia

Ti saresti mai aspettato di poter custodire nella tua biblioteca anche un libro della tua compagna di studi? Non meravigliartene; ci sarà certamente dell'altro.

A Laura

Come pegno ed auspicio di grandi cose.

A Lello Cesaro

Non per stima ma per simpatia.

A Marco

Non sono una letterata e né ne ho la pretesa, ma non ho paura di esplicitare le mie idee e come farlo se non attraverso uno scritto?

A Maria Teresa

Ti debbo essere grata per avermi spinto a questo lavoro di cui con orgoglio ti faccio dono.

A Mario

Questa volta si tratta proprio di un regalo insolito.

A Pina

Mi sei stata sempre vicina come anche questa volta in questa occasione così nuova.

A Rita

Se è stato possibile mettere su questo libro, è anche merito tuo.

A Tina

La stima è un sentimento che si conquista con il tempo attraverso gli eventi e ciò è avvenuto da entrambe le parti.

Ad Adele

Considerati gli anni della nostra affettuosa conoscenza, le occasioni di incontri sono ben poche, ma spese bene e sono verifica della nostra salda amicizia.

Per Anna e Stefano

Se per assurdo faceste a pezzetti questo libro tra i tanti di essi sareste in grado di ritrovarvi inavvertitamente protagonisti.

Per Andrea

L'ignoto opera secondo leggi a noi del tutto sconosciute e crea condizioni di fortuiti appuntamenti da cui l'individuo trae spunti di relazioni. E ciò è avvenuto nel nostro caso.

Per Anna Capone

Hai conosciuto finora una Nina alle prese con i problemi di routine, ora conoscerai, si fa per dire, una "scrittrice".

Per Antonietta Mennillo

Grazie per avermi sempre appoggiata nei momenti di sconforto, e perciò anche per questo mio lavoro.

Per Floriana

La distanza di età che ci separa non mi consente dirti per amicizia, ma per affetto sì. Ricevi pertanto da me questo libro e così anche tu un giorno potrai dire "c'ero anch'io".

Per Giovanna

Ti emozionasti davanti alla bozza del libro; e ora cosa accadrà? Grata per il tuo contributo per esso.

Per Grazia

In questo libro tu sai quanto c'è di te ed anche grazie a te se è oggi tra le tue mani.

Per Guglielmo

Ti meraviglierai quando avrai fra le mani questo libro; accoglilo come dimostrazione del mio immutato affetto, il cui contenuto ti sbalordirà.

Per Lina Redina

Persevera nei tuoi passi apparentemente invisibili e vedrai che raggiungerai la vetta.

Per Lucia

Tra i tuoi libri c'è spazio anche per il mio di libri?

Per Luigi d'Ambrosio

Sempre grata per la sua tempestiva e gentile disponibilità.

Per Michela

Quando mi affidasti la copia della tua tesi, provai un'emozione fortissima e io ho custodito nel forziere del mio cuore; da allora mi sono sempre chiesta se fossi riuscita a sdebitarmi. Credi che ora in questa occasione, in parte io abbia potuto avvicinarmi al tuo inarrivabile senso di generosità?

A Mimmo e Massimiliano

Affinché anche voi possiate un giorno dire “questo libro è anche un po' mio, perché appartenente alla mia stessa pianta”.

A Simonetta

Incontrarsi è casuale, pensarsi intendersi, cercarsi è affetto.

Per Teresa

Poche volte si è presentata l'occasione di parlare di cultura e chissà che questo dono non ne offrirà l'occasione.

Per il preside Marzano

Negli anni che verranno, quando di sfuggita guarderà la copertina scolorita di questo libro, un ricordo piacevole attraverserà la sua mente: saranno i visi radiosi dei ragazzi dell'ITIS Morano.

Per le nozze di Alessandra

L'emozione che provo in questo momento solenne, rende la mia voce incerta, di cui mi scuso, ma di certo non appanna la gioia ineffabile che questa atmosfera celestiale mi cresce dentro e mi detta queste parole: A te Alessandra, luce degli occhi miei, orgoglio di tuo padre vorrei dirti tante cose che ora affollano la mia mente guardandoti nella tua nube bianca; posso anche peccare di presunzione ma per me sei la stella più bella del firmamento.

Non so dirti altro, ma voglio augurarti di essere una buona compagna per il tuo Vincenzo, un punto fermo per la tua nuova famiglia che da oggi, con la benedizione del cielo formi, una promessa di rinnovamento per la società nella quale vivi.

Il mio bacio che porgo sulle tue guance bagnate è lo stesso sigillo di bene con cui ti accolsi bimba.

Ed infine ti raccomando di restare dentro quella bimba che sai ancora essere. Il mondo ne ha bisogno.

Per le nozze di Vincenzo

Quando in una famiglia nasce un bimbo, il padre prova egoisticamente una gioia indicibile perché sente assicurarsi la progressione della specie ed inconsciamente sa che

qualche cosa di lui resterà; si sente forse quasi immortale. Certamente questo è accaduto anche a noi quando tu sei venuto al mondo.

Ma in questo momento non è questo il pensiero che attraversa la mia mente. Desidero solo, e me lo auguro con tutte le mie forze con l'aiuto del Signore che tu possa essere felice e rendere felici, di sapere affrontare, se si presenteranno, le probabili traversie di vita non sempre piacevoli. Ma tu sei di buon carattere, e poi sei stato abituato ad essere tenace, certamente non ti lascerai sorprendere allo sprovvista. Perciò hai la marcia giusta per intraprendere questo cammino per ora a due.

Ricevi dalla tua mamma gli auguri più sinceri.